Anno XXXVII Lunedì 27 Luglio 1903 Conto corrente con la posta N 177

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

HA PERFETTAMENTE RAGIONE!

Il *Capitan Fracassa*, occupandosi dei casi sciagurati dello sciagurato tenente Modugno, per ciò che si riferisce alle accuse di rapina, di saccheggio, di crudeltà da lui commesse in Cina, lamenta che tutto ciò non sia venuto in luce se non dacchè il Modugno è in carcere come uxoricida.

Infatti è strano, inconcepibile, che di tutto quello che ora rivelano i soldati già dipendenti del Modugno in Cina, nulla sia trapelato laggiù ai superiori di lui; che egli accumulasse oggetti preziosi e casse di bottino, senza che nessuno se ne accorgesse o mostrasse di accorgersene; che il Modugno, insomma, commettesse impunito tante infamie, che allora e per molto tempo dopo rimanessero nell'ombra.

La luce, la verità non devono far paura che ai cattivi. Le false pietà, i vieti riguardi sono nocivi anche alle istituzioni più belle e più care; tra le quali il nostro esercito. La meraviglia del giornale romano è la nostra, e deve essere comune a tutti i veri amici dell'esercito. Il ministro della Guerra ha il dovere imprescindibile di veder chiaro nella faccenda, di scoprire se vi siano complici diretti ed indiretti del Modugno, se i di costui superiori o dolosamente tacquero o colposamente non se occuparono o supinamente non videro nulla.

Ne va della disciplina, della dignità, dell'onore, del prestigio dell'esercito, che è tanta e sì nobile parte del paese.

E' indispensabile l'inchiesta per far tacere i nemici dell'esercito che hanno ricominciato la loro campagna di infami insinuazioni.

Federazione agraria italiana

Ci scrivono da Verona 26:

Oggi si è costituita la Federazione dei commercianti agrari italiani della quale fu eletto presidente il sig. Giuseppe Zuppini.

La Federazione entra in funzione oggi stesso.

TEORIA E PRATICA IN SOCIALISMO

Il dott. Giuseppe Ortensi, direttore del giornale socialista *Il Germe* di Sulmona, è stato querelato per stupro di una giovanetta di Roccacasale.

Il moralista ha offerto 2000 borghesi lirette per coprire la magagna ma la ragazza tien duro, e fa bene!

In un ultimo numero del *Germe* si leggono:

« Non è col tumulto, non è con la violenza che si può raggiungere questo alto ideale (il socialismo), ma con l'educazione reciproca con la propaganda, *con l'esempio di una vita onesta ed irreprensibile* » (sic!)

AI MARTIRI DI COSENZA

Con reverente ammirazione e con patriottico senso di affetto il pensiero si rivolse, ieri, a Venezia commemorante alcuni suoi figli fucilati dal piombo borbonico a Cosenza. I nomi di Attilio ed Emilio Bandiera e di Domenico Moro sono invero tali che risultano tra i più fulgidi nelle pagine più gloriose del martirologio italiano; il loro sbarco in Calabria, donde, non ostante i consigli di Nicola Fabrizi e di Giuseppe Mazzini, si illudevano di diffondere l'insurrezione per tutta la penisola italica, fu qualche cosa di audace e di sbalorditivo; fu come un avvivamento di quei sentimenti che annidavansi nei loro petti e per cui non misuravano i pericoli cui animosi si accingevano, riscaldati, com'erano dal fuoco sacro della patria.

Quel sacrificio maturò la riscossa del 48. E mai venne poscia dimenticato.

E Venezia onorò la patria, ricordando ieri quei gloriosi suoi figli.

IN SEDE VACANTE

La tumul. della salma di Leone XIII

La sera di sabato ebbe luogo la tumulazione della salma di Leone XIII.

L'aspetto della Basilica di S. Pietro avvolta in una mesta penombra, era veramente caratteristico e sommamente impressionante.

La folla numerosa, mesta, raccolta, si accalcava presso la cappella del Sacramento.

Molte le signore tutte vestite a bruno con velo.

Per questa cerimonia il Maggiordomo del Vaticano aveva diramato duemila inviti.

D'un tratto, fra la folla degli invitati che bisbigliava sommessamente, si fa un profondo silenzio.

Dalla sacristia giunge, ravvolta nel bagliore dei numerosi ceri, una lunga colonna di ecclesiastici, preceduta dalla croce.

Sono i canonici di San Pietro, e passano fra la folla, con passo lento, salmodiando il Miserere.

Li accompagnano e li scortano le guardie nobili, gli svizzeri e tutti i prelati.

Passa quella mesta schiera come una fantasia fosca, salmodiando, e si ferma nella cappella del coro dove sono preparate tre bare.

Si levano nel buio le limpide e possenti note in *paradisum*, che sembra si alzino dall'invisibile verso l'invisibile.

Un canonico-vescovo, vestito degli abiti pontificali, in piviale e mitria, benedice le bare, e spruzza di acqua benedetta il cadavere, e verso di esso lancia le nuvole odorose dell'incenso.

Il cadavere del Papa è collocato nella prima bara coi suoi abiti pontificali. E la prima bara è racchiusa nella seconda — e la seconda nella terza. In quest'ultima vengono apposti i sigilli del camerlengo.

Indi il feretro viene posto nel tumulo provvisorio a sinistra della cappella, in attesa della tumulazione definitiva in San Giovanni Laterano.

Alle 7 e 1|2 la cerimonia era terminata.

Il testamento

Ecco il testamento di Leone XIII:

In nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. — Avvicinandosi il termine della nostra mortale carriera, deponiamo in questo olografo testamento le nostre ultime volontà. Innanzi tutto umilmente supplichiamo l'infinita bontà e la misericordia di Dio benedetto di condonarci le colpe della vita e di accogliere benignamente l'anima nostra nella beata eternità, e questo speriamo specialmente per i meriti di Gesù Redentore ed affidati al suo sacratissimo cuore, fornace ardentissima di carità, fonte e salute all'uman genere. Mediatrice pure imploriamo la beata Vergine Maria, madre di Dio e madre nostra amorosissima e quella schiera di Santi che in ispecial modo venerammo in vita per nostri patroni.

Ed ora, disponendo del patrimonio di famiglia a noi spettante a tenore dello istromento di divisione per i rogito del notaio Curzio Franchi, stipulatosi il 17 novembre 1882, istituiamo di esso patrimonio erede il nipote conte Ludovico Pecci, figlio del fu Giovanni Battista nostro fratello. Da questi beni vanno detratti quelli già donati al conte Riccardo, altro nostro nipote, in occasione del suo matrimonio, giusta istromento del 13 febbraio 1886 in atti del Franchi; egualmente dalla suddetta disposizione sono esenti tutti quei beni esistenti in Carpineto Romano, che sono di proprietà della Santa Sede, secondo dichiarazione del nostro chirografo 8 febbraio 1900. In questa nostra testamentaria disposizione non abbiamo contemplato l'altro nipote Camillo e le due nipoti Anna e Maria, figlio e figlie del nostro fratello Giambattista; ad essi abbiamo convenientemente provveduto, in occasione del loro matrimonio, a un decoroso mantenimento.

Dichiariamo che nessuno della nostra famiglia potrà far valere diritto alcuno in tutto ciò da noi non contemplato nel presente atto, perchè qualunque altro bene di qualsiasi natura è a noi pervenuto come investiti del pontificato, e conseguentemente è, ed in ogni modo vogliamo che sia, proprietà assoluta della Santa Sede.

Affidiamo l'esatta esecuzione di queste nostre disposizioni ai cardinali Rampolla, nostro segretario di Stato, Mocenni e Cretoni. Queste dichiariamo essere le nostre ultime volontà.

« Roma, Vaticano, questo dì, 8 luglio 1900 — *Gioacchino Pecci, Leone XIII.* »

La *Voce della Verità* dice che il testamento è contenuto in un foglio di grande formato, tutto scritto di proprio pugno dal Papa, a carattere spiccatissimo. Per la regolarità estrema, che non presenta la minima traccia di incertezza, si potrebbe scambiare a prima vista per una litografia, tanta è la precisione che presenta nell'insieme e nelle singole parti.

Un grave incidente diplomatico

Un prelato che insulta l'Italia — Le proteste del nostro rappresentante — La solidarietà dei ministri esteri — Piena soddisfazione

Il *Secolo XIX* pubblica in proposito il seguente telegramma da Santiago del Chilì 24, ore 12:

Ieri nella cattedrale hanno avuto luogo solenni funerali ufficiali per la morte del Papa. Il tempio accoglieva tutte le personalità chilene e delle colonie estere. Erano presenti il Presidente della Repubblica, Riesco, tutti i ministri, deputati, senatori e diplomatici. Le legazioni estere, compresa quella d'Italia, avevano esposto la bandiera a mezz'asta.

La cerimonia era presieduta dal presbitero monsignor Ugarte, al quale era stata affidata l'orazione funebre.

L'Ugarte, fino dal principio del suo discorso, mostrò la sua intransigenza con accenni inopportuni, concludendo con il deplorare che gli italiani siano in Roma e dichiarando usurpatore il Governo italiano.

Il ministro d'Italia conte Cucchi, si alzò e si ritirò subito, recandosi al palazzo della Legazione dal quale fece togliere la bandiera, e telegrafò al ministro degli esteri Morin i particolari dell'incidente.

Intanto il ministro degli esteri del Chilì, Sotomayor, chiamò il conte Cucchi, sconfessò Ugarte, lamentò l'incidente, facendo dichiarazioni di deferenza e di amicizia per l'Italia.

Alla Legazione d'Italia fu tutto ieri sera e stamani una processione di diplomatici e notabilità Chilene recatisi a visitare il conte Cucchi in segno di protesta, contro le insensate parole del presbitero, ritenuto un vero esaltato.

E' da notarsi che nella sua orazione l'Ugarte attaccò anche la Francia e la Germania perchè amiche dell'Italia.

Anche i ministri di Francia e di Germania ritirarono le bandiere a lutto dalle rispettive residenze.

Il Lotto e i numeri del Papa

La ressa ai Banchi del Lotto fu in questi giorni straordinaria per la morte del Papa. Erano venti i numeri su cui si aggiravano i giochi guardando alle circostanze più comuni; ma i preferiti nel loro complesso furono il 4, il 20, l'85, il 13, il 90. Anche parecchie persone aborrenti dal lotto accorsero ai Banchi che fecero incassi eccezionali.

Prese di mira erano particolarmente le ruote di Firenze, di Bologna e di Roma, ma le delusioni furono complete.

A Firenze si compiacquero dell'uscita del 68, giocato da alcuni, come l'età in cui il Pecci fu elevato al soglio pontificio. A Roma grande l'affluenza all'Intendenza di Finanza per assistere all'estrazione. Essendo stato il primo estratto il numero 4, ora della morte del Papa, venne accolto da un vero entusiasmo di battimani, che si convertirono poi in fischi ed urli alla fine dell'estrazione non essendo uscito nessun altro numero riguardante la morte del Pontefice; i numeri 20 e 85, attesi per compiere il terno, non uscirono. A Bari è uscito un ambo col 13 e 90.

Dunque chi anche questa volta ha fatto buoni affari è il Governo. E bisogna aggiungere, per la storia, anche quei giornali che speculano sui numeri del lotto per la loro diffusione.

La gioia di partire

L'ora di partire è suonata ed anche ribattuta. E' tornata la stagione deliziosa e benefica nella quale ciascuno riprende la sua individualità che ha dovuto mettere da parte per vivere i mesi di vita cittadina senza troppi inconvenienti per sè e per gli altri; adorabile momento della partenza, quando non si è più tenuti a ricevere delle visite nè a renderne, quando i pretesti di rifiutare gli inviti sovrabbondano; quando si fa ciò che si vuole e si può credere con qualche apparenza di ragione che gli amici che si ostinano a cercarli agiscono così non ser automatismo ma per libera elezione.

E' l'ora consolante della libertà, che succede alle settimane crudeli dei complimenti, dei salamelecchi, dei penosi, opprimenti doveri della società, delle fatiche vane che si subiscono solo perchè « tutti fanno così. » Ed è anche l'epoca in cui si esagera la mania che hanno moltissime persone di chiedersi se partiranno presto e dove andranno.

Provate un po' a immaginare che cosa avverrebbe delle conversazioni mondane se improvvisamente uno strano *ukase* vietasse di interrogarsi a vicenda sui rispettivi progetti per la villeggiatura, per la montagna, per il mare!

E di che cosa dunque si discorrerebbe quando, come avviene costantemente, ci si trova di faccia a persone cordiali e sorridenti alle quali non abbiamo nulla da dire e che si trovano come noi nello stesso caso?

Ognuno vede la nessità di queste pratiche verbali che contribuiscono a rallentare la dissoluzione della società, favorendo il bisogno di non più vedere che ingenerano i rapporti costanti.

Evidentemente sarebbe impossibile gustare il piccolo mondo in cui si vive senza la speranza che a un dato momento esso trasporterà le sue tende in un luogo dove « noi » non ci siamo.

Nei chiostri i religiosi sono riuniti insieme a caso, senza scelta, e sottoposti all'obbligo di mangiare, di pensare, di pregare in comune. Ma la saggezza dei fondatori dell'ordine, prevedendo gli inconvenienti di un regime così pericoloso,

---

Giornale di Udine (5)

Lo spettacolo lirico

AL TEATRO SOCIALE

La Sofia Clérval

Non si può negare che se il m. Domenico Montico ebbe la fortuna di inspirare nell'eletta Presidenza del nostro *Teatro Sociale* una giustificata fiducia nel suo ingegno e valore di musicista così da avere l'appoggio morale e materiale necessario per esporre al giudizio del pubblico la sua opera che auguriamo abbia il battesimo del successo, non si può negare diciamo che la *Sofia Clérval* venendo terza dopo « cotanto senno » dopo l'immancabile successo e impressioni delle precedenti due opere colossali non corra il rischio subire uno svantaggioso confronto. Ma ciò non avverrà certamente perchè al nostro colto illuminato pubblico gentile, non isfuggirà che il lavoro è di un operista che per la prima volta affronta la grande scena, e che lungi da impancarsi a maestro e d'aver la pretesa di sedere di colpo in bianco tra i maggiori ingegni musicali, tende a dimostrare modestamente che « la mirabil arte dei suoni » ha cultori non privi d'ingegno, di talento, di coltura anche tra noi: non isfuggirà di certo che la *Sofia Clérval* è un'opera di genere del tutto differente dalle precedenti, non i quadri storiosi grandiosi ed il sentimento magniloquente della *Germania*, non la leggenda mistico romantica del *Tannhäuser*, ma un rapido, sintetico intreccio passionale nel tempo terribile della Grande Rivoluzione.

Non isfuggiranno di sicuro i pregi della musica calda, affascinante, scorrevole, spontanea ma sempre elevata è investita di forme elette, moderne è di giusta misura del Montico che procureranno, non v'ha dubbio un geniale e forse entusiastico godimento intellettuale.

Nativo di S. Vito al Tagliamento, il m. Domenico Montico, apprese i primi elementi di musica dal padre Luigi, organista di quel Duomo. A 12 anni scriveva ballabili e romanze che bene promettevano, ed a 15 una messa per canto ed orchestra. Tanta disposizione e facilità al comporre gli procurò un sussidio dal Municipio del suo paese per cui potè recarsi a studiare nel Conservatorio di Milano nel '70, dove ebbe a maestri Stefano Ronchetti, Monteviti e quella gloria musicale che fu Antonio Bazzini, che sempre lo ebbe quale allievo prediletto anche quando quel venerato vegliardo recavasi a godere l'autunno, nella ospitale casa del co. Freschi in Cordovado. L'ingegno del giovine Montico non fu « come un fuoco fatuo che accende la famiglia e spegne la scuola », perchè nel '76 compì gli studi del Conservatorio e fu licenziato con « *Diploma di Composizione* » e la « *Grande menzione* ».

Con un tratto di bontà d'animo più unico che raro, ma che fu di danno all'avvenire del maestro, il Montico anzichè rimanere a Milano dove avrebbe facilmente trovato modo il suo talento di esplicarsi e battere la via maggiore con la plejade eletta dei suoi condiscepoli ed amici Coronaro G., Smareglia, Catalani, Giarda, per mostrarsi grato al paese natale che l'aveva fornito dei mezzi per istruirsi, per tre anni prestò l'opera sua quale istruttore di strumenti ad arco e fiato e direttore di banda gratuitamente, poi in S. Vito stesso, stipendiato per altri due, e presa quella carriera, in tale qualità rimase sino all'85 a Belluno, ed in Adria sino al '93, e da dieci anni circa in Udine. Ma pur in mezzo alle noie aride ed alla sterilità sconfortante della scuola, ad onta del duro tirocinio dell'insegnante sempre in lotta per l'esistenza, il Montico, dotato di mirabile facilità nello scrivere in qualsiasi stile, di fervida e spontanea fantasia, non dimenticò la composizione e lo studio prediletto degli autori.

Senza contare innumerovoli marcie, ballabili, cori e romanze d'occasione, a Belluno invitato per scommessa tra amici a scrivere nella classica forma, compose un *quartetto in mi* min: per archi in quattro tempi, che fu giudicata opera pregevolissima da critici d'arte, e, quel che è più, viene spesso suonata da celebri quartettisti. In Austria invece occorrendo di fornire quella Cattedrale di composizioni sacre, ne scrisse molte e varie in tal genere, che ebbero tale accoglimento da riportare sui giornali di Venezia le lodi più lusinghiere. All'apertura del IV° Congresso bandistico regionale veneto, ecco il Montico produsse una *Suite* sinfonica in quattro tempi dal titolo promettente *Nuptiae* che venne eseguita con immenso successo da ben 400 suonatori diretti dal Montico. La stessa poi fu ripetuta a Treviso da 300 bandisti, ed a Padova ed a Vicenza, ovunque acclamata. In Austria, pel teatro scrisse un *Vaudeville Il Mendicante* e ad Udine le operette per bambini *Il gioiello ritrovato* e la *Madre mia!* il cui successo recente clamoroso è inutile ricordare e che con pari entusiasmo fu accolta a Palermo, ove venne riprodotta nel decorso carnovale. Ma ad altri lavori di maggior lena attese il Montico in questo tempo. Il miraggio del melodramma colle seduzioni della gran scena lo attrae, ed ancora nel 1890 si affanna per avere un libretto. Da un mestierante riceve due atti di un'opera dal seducente titolo *Ideale* e che paga duecento lire, e che musica anche in gran parte, ma che non prosegue perchè il concetto e la poesia non rispondevano al suo eletto senso di artista. Da un'amico riesce ad avere altro libretto *Editta di Lorn* bel dramma tolto da un poema di Walter-Scott, di argomento medioevale, ma interessante, ben sceneggiato e rivestito di tersa poesia. In questo suo primo lavoro il Montico si abbandona liberamente alla fantasia e lascia scorrere la abbondante sua vena melodica, fraseggiando nella calda maniera tutta inspirazione del Ponchielli allora maggiormente in voga.

I quattro atti del melodramma sono completi ed istrumentati vigorosamente, il maestro comincia la via crucis di colui che cerca una impresa teatrale che ne arrischi l'esecuzione... ma ahimè! per dare un'opera ci vuole denaro e molto... ed il lavoro riposa ora coperto di polvere, sperando in tempi migliori. Intanto il melodramma italiano per opera di Puccini, Mascagni, Leoncavallo, Gior-

ha stabilito la regola di un silenzio totale o parziale.

Ma i signori e le signore che fanno vita mondana parlano; e perciò hanno i nervi malati e sentono il bisogno di eliminare i veleni del loro organismo sotto forma di pettegolezzi, di calunnie, di scandali.

Queste manifestazioni sono altrettanti sintomi del malessere intimo che deriva dall'incontrare ogni giorno gli stessi visi e di sapere anticipatamente ciò che stanno per dire i personaggi brillanti o scoloriti coi quali per tutto l'inverno e tutta la primavera si è pranzato, assistito alle *premières*, visto correre dei cavalli, sentite delle musiche ed attraversato delle esposizioni.

**

L'estate è una stagione incantevole non perchè vi si ritrova il sole, ma perchè essa separa. Tutti pensano così, e, naturalmente, si guardano bene dal dirlo.

La grande passione dello *sport* di velocità — dalla modesta bicicletta al lussuoso automobile — corrisponde al bisogno di fuggirsi per meglio tollerarsi.

L'automobile rifarà i costumi mondani introducendovi il gusto di variare le sensazioni; il circolo mentale in cui girano i pettegolezzi monotoni sarà allargato al punto da contenere altre forme di vita.

Correndo a gran carriera sulle strade bianche s'impara un'infinità di cose eccellenti: a respirare, cosa questo molto utile: a guardare, ed anche questo è un bel piacere; infine s'impara a tacere, e il silenzio è il miglior metodo di perfezionamento.

In automobile si parla poco: sia che l'attenzione sia tutta fissa nel pensiero di un probabile disastro, sia che essa si concentri per godere della magnifica brutalità del vento e dello sfilare dei paesaggi che si succedono come le immagini di un album di cui una mano rapida giri i fogli.

E mentre si va così, coi polmoni carichi di ossigeno, il cuore ritmicamente perfetto, gli occhi pieni di visioni serene dove sfilano i grandi prati calmi, acque vive o lente, colline molli, villaggi dove la vita sonnecchia, campi dove si compie il duro lavoro degli umili, si è incitati a occupare il silenzio in fantasticherie ben differenti da quelle che si fanno nella stanchezza che abbatte lo spirito negli intervalli dei divertimenti cittadini.

**

I piccoli viaggi offrono ancora quest'altro vantaggio: che dànno il gusto dei grandi viaggi.

— Che luoghi patetici sono le vostre stazioni! — diceva un inglese. — Non si vedono che delle famiglie ansiose che circondano i viaggiatori come se si trattasse di scambiare degli addii eterni, o che li accolgono all'arrivo come se fossero sfuggiti ad un naufragio o ad una esplosione. Noi inglesi prendiamo il treno per andare a giuocare per un'ora al *tennis* o per raggiungere il piroscafo delle Indie, e nei due casi ci sembra un fatto estremamente semplice.

« Suppongo che sia per simbolizzare questi due stati di spirito così differenti che in Inghilterra le vetture ferroviarie sono al livello del *quai*, ciò che permette d'entrare ed uscire così facilmente come si cammina sul marciapiede, mentre da noi bisogna fare grandi sforzi per dare la scalata alle vetture, e per discendere bisogna saltare come in una ascensione di montagna, il che contribuisce a dare alle partenze ed ai ritorni aspetti di violenza e di tragedia! »

**

Speriamo di avere anche noi un giorno dei vagoni al livello dei *quai*!

Aspettando, inquieti per i nostri bagagli, persuasi d'aver dimenticato l'oggetto più necessario, d'aver lasciato aperto lo scrigno, impensieriti di ciò che ci attende e di quanto lasciamo dietro di noi, detestando cordialmente i compagni sconosciuti che viaggeranno con noi, agitati, nervosi, cattivi viaggiatori, noi, tuttavia « partiamo! »

E quando il treno corre e che le figure degli amici non sono più visibili, che torna la calma, noi ci sentiamo subito un'anima fresca, l'immaginazione pronta e vivida. Un piacere ristoratore filtra in noi all'idea di sentir fra non molto un'altra lingua, di sfuggire all'abitudine che divora le belle energie!

Anzichè sentirci liberati dalla loro presenza giudichiamo meglio i nostri amici, sentiamo pure che essi ci amano di più perchè siamo assenti e la certezza di non vederli per qualche tempo ci fa trovar piacere nell'idea di poterli raggiungere più tardi.

La partenza rende le nostre anime infantili, ricche, avide, elastiche.

Un poeta ha detto:

Partir c'est mou ir un peu.

In direi piuttosto: partire è cominciare a vivere di più.

Cronaca Provinciale

DA CIVIDALE

Il Convegno ciclistico

Ci scrivono in data 26:

Fin dal mattino il cielo si mostra insolitamente limpido e sereno, sull'orizzonte; splende quindi, incontrastato il sole che infonde all'aria una certa allegria.

Alle sei del mattino qualche ciclista comincia a girare per la città.

Nel locale scolastico, ove si faranno i ricevimenti degli ospiti, sono stati bellamente disposti vasi di fiori, e piante ornamentali e le pareti sono addobbate con un'infinità di bandiere tricolori. Tutto presenta un aspetto piacevole e di ciò va data lode al sig. Buttera, bidello delle scuole che molto bene provvide a tutto. I membri del Comitato sono affaccendati a dar le necessarie disposizioni: tre squadre di ciclisti si recano incontro agli ospiti che verranno dalle porte di borgo di Ponte, di borgo S. Pietro e di borgo S. Domenico. Nel cortile e sotto i portici sono già assegnati i posti per il deposito delle biciclette: al rinfresco, consistente in vermouht, marsala, amaro, paste, ha provveduto l'offelliere sig. V. Pletti.

I primi arrivati

Intanto comincia ad arrivare qualche squadra; prime fra tutte quella di Gorizia, (Club Popolare) composta di 19 soci; poi il *Veloce Club*, della stessa città, rappresentato da quaranta cinque soci.

Indi Cervignano 22 soci; poi Trieste N. 30, in questa squadra c'è un automobile, e due motociclette, — notiamo l'arrivo d'una graziosa signora.

In seguito le squadre giungono con quest'ordine: Palmanova, e Cervignano — 60 soci — Udine 50, S. Maria la Longa 24, Tarcento 20, Pordenone, Buia. Alla spicciolata, poi sono giunti altri ancora.

Alle 5 l'ampio cortile delle scuole elementari è gremito di biciclette e di ciclisti. Intanto che alcuni membri del Comitato, fanno gli onori di casa, il Presidente del Club-Ciclistico Cividale, cav. avv. A. nob. de Pollis, raduna in un'aula, i presidenti delle varie squadre intervenute, per far loro alcune necessarie comunicazioni; si presentano i signori:

1. Carlo Comelli vice presidente del Club Friulano di Gradisca;

2. Emilio Fontana, pres. di Palmanova;

3. Michelini Camillo di S. Maria la Longa.

4. Olkreiner Pres., Club Popolare di Gorizia.

5- Pietro Gall, Veloce club Cormonese.

6. Emilio Fano, Console T. C. Trieste e Piccoli Federico, Console del T. C. C. I. direttore dell'Unione Velocipedistica Triestina.

7. Menotti Monassi, Direttore V. V. T.

8. Paoli Giuseppe, Console T. C. C. I.

9. Ing. Zanolletti di Trieste.

10. Pasqualin Carlo, rappresentante T. C. di Forlì.

11. Premaggiore Vincenzo, Club Veloce Cervignano.

12. Driussi di Udine.

13. Cesarini Enrico di Pordenone.

13. Il rappresentante di Buia.

—

Il presidente del C. C. C. cav. avv. Pollis, fa alcune importanti comunicazioni per dire quali siano i premi da conferirsi e con quali criteri verranno designati.

A questo punto minaccia una lunga discussione; ma il cav. Pollis taglia corto e pone ai voti la proposta di non esigere la tessera di riconoscimento dai componenti le squadre; ma di attenersi alle semplici dichiarazioni dei rispettivi presidenti. Tale proposta è accettata a grande maggioranza.

—

Indi i ciclisti si dispongono per la sfilata dirigendosi al piazzale della Stazione, che è il luogo della partenza. Qui il colpo d'occhio è stupendo e per lo splendore delle biciclette e per quello delle varie uniforme e dei distintivi.

La sfilata segue con questo ordine:

I. Forlì, n. 1 - II. Trieste, n. 14 - III. Gorizia, n. 17 - Cervignano, n. 34 - V. Gradisca, n. 15 - VI. Cormons, n. 24 - VII Udine, n. 93 - VIII. Palmanova, n. 46 - IX. Pordenone, n. 20 - X. Tarcento, n. 22 - XI. Buia, n. 10 - XII. S. Maria la Longa, n. 24 - XIII. Cividale.

L'itinerario è il seguente.

Borgo S. Domenico - Via Carlo Alberto - Corso Vittorio Emanuele - Piazza Giulio Cesare.]

Essendo le vie troppo strette, e la folla che s'aggirava enorme, i ciclisti dovettero, smontare dalla bicicletta e camminare.

Al banchetto

Il banchetto è servito nello splendido parco del Collegio Convitto, gentilmente concesso: modesto *menù*, ma in compenso eccellenti le pietanze ed ottimo il vino, circa 200 i coperti.

L'allegro convito è allietato dal suono della banda (una metà appena del corpo bandistico) furono richiesti ripetutamente l'inno di Garibaldi, di S. Giusto, la marcia reale, calorosamente applauditi.

Anche i discorsi non mancarono e furono tutti improntati ai più schietti sentimenti d'amor patrio.

Prese per primo la parola il cav. Pollis, il quale a nome del C. C. C., portò un caldo saluto e un vivo ringraziamento agli ospiti gentili per il loro intervento alla festa di oggi e aggiunse indovinate espressioni patriotiche che provocarono un vero uragano d'applausi. Fra applausi ed evviva parlarono anche il Presidente del C. C. T. il pres. dell'Unione Velocipedistica Udinese, sig. Ettore Driussi che si espresse splendidamente elettrizzando l'Assemblea, il Presidente della squadra di Cervignano ed altri.

Gli evviva a Udine, Trieste, Trento, Gorizia, Cividale, furono continui e non terminarono che alla chiusa del banchetto, il quale sia detto ad onor del vero, è riuscito migliore di quanto si fosse aspettato.

Ne sia lode al bravo Segretario del C. C. C. sig. Ettore Zannuttini, ed ai membri del Comitato sig. Piccoli, Stefanutti, Podrecca, Tavellio, Strazzolini, Cuccavaz, Adami, Cozzardo, Orlandi ed altri di cui ora non ricordiamo il nome.

Prima che il banchetto fosse terminato, il sig. A. Cuccavaz, fece la proclamazione dei premiati.

Udine I. premio, dono del Municipio.

Pordenone II. premio, coppa d'argento dono dell'on. Morpurgo.

Cervignano III. premio, gonfalone di seta, dono delle signorine cividalesi,

Palmanova IV. premio, medaglia *Vermeille*.

Trieste V. premio, medaglia d'argento, dono del Cons. del T. C. I. (sezione di Cividale).

S. M. la Longa, medaglia d'argento.

Gorizia, medaglia d'argento.

Cormons-Buia, medaglia di bronzo.

Fuori concorso: Forlì medaglia di argento.

—

Dopo il banchetto ballo, orchestra Bertossi. Danze animate, un vero successo per questa orchestra i cui ballabili sono continuamente bissati.

Tombola

Ecco le vincite:

Cinquina: Deganutti Gaetano, Cividale.

I. Tombola: Ada Sussulig, Cividale (figlia del Trattore alla Città di Trieste).

II. Tombola Guion Eugenio di Sorrento.

Cartella Vergine: Venier Pietro di Udine.

**

Alla mezzanotte gli ospiti furono accompagnati alla stazione dalla banda e da una fiaccolata.

Il « record » della comodità

Fra i ciclisti udinesi recatisi ieri a Cividale v'era anche il signor Oreste Bianchi il quale percorse la linea Udine-Cividale in quattro ore e 30 minuti, partenza da Udine alle 1 1|2 ed arrivando a Cividale alle ore 6 pomeridiane. E' un vero *record* della comodità, per cui ebbe dagli amici strette di mano e congratulazioni.

Da SPILIMBERGO

I funerali del dott. Mauro

Ci scrivono in data 26:

Questa sera, a Valeriano furono rese solenni onoranze funebri alla salma del compianto dott. Antonio Mauro medico di Spilimbergo.

Molto popolo e moltissimi amici dai paesi vicini e, specialmente moltissimi da Spilimbergo accorse a rendere tributo alla salma del dottore. Ammirate parecchie corone. Intervennero anche le società operaie di Spilimbergo e Valeriano con bandiera, i sindaci di Spilimbergo, Palazzolo dello Stella e Pinzano; il capitano Pupi, l'ufficiale del Registro, l'agente dell'Imposte, l'avv. Zotti di Spilimbergo, il sig. Lucchini di S. Giorgio che rappresentava pure il prof. Pecile e tutti i colleghi del distretto.

Diedero l'estremo vale i sigg. cav. Concari dott. Francesco sindaco e presidente della società di Spilimbergo, i colleghi dott. Patrignoni e Solmoni, il dott. Vittorio Vicentini, Veterinario di Spilimbergo. Il sig. Rossini, segretario comunale ringraziò a nome della famiglia.

Gli amici offrirono per beneficenza 200 lire alla Casa di Ricovero in sostituzione di corone e torcie.

Ecco lo splendido discorso del dott. Vicentini:

Signori,

La mano fatale della sventura non contenta di aver di recente in Valeriano segnate ferali impronte in casa Dorigo, ancora una volta ha voluto lasciar traccia del suo passaggio, schiudendo una nuova fossa, per ricevere i resti mortali del dott. Antonio Mauro, a questa famiglia congiunto.

Medico prima a Rivignano, dove lasciò grato ricordo di sè, fu poscia a Spilimbergo dal gennaio 1888, e con zelo ed amore vi disimpegnò il difficile ufficio. Le sue doti d'animo e di mente gli seppero cattivare anche in questa nuova residenza la stima e l'affetto delle famiglie tutte, facendosi sempre il consolatore dove la sciagura segnava il suo ingresso. Di carattere buono e faceto seppe crearsi a se dintorno amici ed ammiratori, che volonterosi lo avvicinavano o per sentire un suo consiglio, o per gustare la sagacità del suo dire. Ma dove sapeva spiegare le qualità sue era nel disimpegno della nobile sua missione, quando presso il letto di chi soffriva, sapeva infondere nell'animo dell'infermo la lusinghiera speranza di una prossima guarigione; speranza che il dolore — per le lunge sofferenze patite e la conoscenza del male — a lui solo facevano mancare.

Egli aveva ricevuto da natura quel dono, che molti seguaci dell'arte medica gli potevano invidiare: natura gli aveva insegnato curare prima il morale dell'infermo e poscia la malattia. Conoscitore bene spesso dei segreti dell'anima umana, guidato da quel occhio clinico, che nelle varie circostanze professionali aveva dimostrato di possedere, facile gli riusciva indicare la medicina opportuna portando il conforto in quella famiglia, che già incominciava a disperare. Per questo l'opera sua era non di rado ricercata anche fuori la cerchia della sua condotta, guadagnandosi la fiducia di buono ed esperto medico e di felice consulente.

E quale si fosse la stima, che come tale Egli godesse in condotta, basta provarlo la longanimità, quasi doverosa, usatagli dal Consiglio comunale di Spilimbergo, che durante la lunga malattia di Lui non sapeva decidersi ad abbandonarlo senza aiuto alla sua dura sorte. E quando le esigenze del servizio si imposero, richiedenti un sostituto stabile ed attivo, anche allora quel Consiglio, memore delle benemerenze sue, trovò di accordargli un nuovo attestato di riconoscenza, nominandolo Ufficiale sanitario del Comune fin dallo scorso anno. Il male, che fatalmente lo minava lo teneva lontano dalla sede, e lo faceva ricercare in questa Valeriano quella salute, che nella calma tranquilla della vita gli era dolce sperare. Ma la sua fu una vana speranza, perchè accompagnato dalla esatta conoscenza del suo soffrire, e della causa che lo sosteneva, la sua non era vita, ma un continuo martirio per lo spettro fatale dinnanzi di una fine improvvisa.

E questa — se non tale — si è avverata il 23 portandolo alla tomba, che fra poco si chiuderà sopra di lui.

Possano il ricordo dell'opera sua coscienziosa ed attiva e la riconoscenza dei beneficati lenire il dolore in cui ha per sempre abbandonata l'amorosissima sua consorte, l'affezionata cognata ed i parenti tutti.

A Mauro dott. Antonio anch'io che l'ebbi amico sempre, porgo addolorato e riconoscente l'estremo saluto. Vale.

Sit tibi terra levis!

Da PALMANOVA

I ragazzi condannati e il prete al sicuro

I lettori ricorderanno le gesta di quel don Zanutta di Mortegliano che a Cervignano (Illirico) andava commettendo atti immorali su giovani da 14 ai 2[illegible] anni e che fuggì, alla vigilia del suo arresto, in Italia.

Così mentre don Zanutta si poneva in salvo, le sue vittime, circa 20 giovani contadini ed operai fra i 16 e i 26 anni vennero ieri condannati, per reati contro il buon costume, a 14 giorni ciascuno d'arresto.

Commercio di carne umana

Due francesi condannati

Londra 25. — Due francesi sono stati condannati a due anni di lavori forzati; essi compravano e rivendevano giovanette, come si acquistano buoi e montoni. Così disse l'ispettore di polizia.

Essi erercitavano da parecchi anni il commercio ignominiose ei carne umana. Molte giovinette erano state vendute in Egitto ed altrove.

Due anni di lavori forzati è il massimo della pena per la tratta delle bianche.

---

dano, ed altri prende un nuovo e più moderno indirizzo; un'indirizzo ideale di tendenze conciliative fra l'antica scuola melodrammatica ed i postulati della scuola wagneriana; si crea, per modo di dire, la *scuola verista*; il dramma improntato alla verità della vita reale, vissuta; la musica che scolpisce le situazioni più ardite, lasciando la melodia spezzarsi per rispondere al senso della frase, o poetizzarsi e vagare nel complesso sinfonico in elevata onda musicale; abolite le viete forme dei pezzi quadrati; adottato il sistema dei *leit motiv* non per sostratto de dramma, ma per servirsi di essi ad accennare ad un personaggio, ad un sentimento. Il nostro maestro non dorme sul suo lavoro, non si cristalizza avvinto all'antica maniera, ma si affattica a seguire il nuovo indirizzo, ne adotta le forme, ne studia le migliori manifestazioni e lavora e produce, e senza perdere della sua fisonomia artistica, sfuggendo dall'imitazione pedissequa, trattiene la sua fervida fantasia in savio equilibrio degno del suo corredo moderno intellettuale. Trovato un soggetto passionale di rapida azione, compone la musica della *Sofia Clèrval* che risponde al nuovo indirizzo ed esigenze moderne e che fu giudicata e da maestri di grido amici del Montico, nonchè da una Commissione appositamente scelta, degna di essere accolta e presentata al pubblico sulle scene del nostro Massimo.

Passeggiando una sera il Montico con un suo amico, il signor Alfredo Rocchi, fiorentino, professore di belle lettere che ora trovasi in provincia di Roma, dopo la rappresentazione della celebre operetta *La figlia di Madama Angot* gli disse: Io amerei un libretto per opera seria ove fosse protagonista una figlia della Rivoluzione francese per contraporre un dramma passionale al brioso e mordace quanto elegante lavoro di Lecoq, che ritragga il momento terribile del terrore. Il signor Rocchi accolse l'idea, ed inspirandosi alle *Cronache della Rivoluzione francese* del signor Claretie, fornì al maestro il libretto della *Sofia Clèrval*, il quale non ha alcuna pretesa di essere un'opera letteraria, originale rivestita di versi tersi, eleganti, ma il solo merito di avere un'azione rapida, interessante, sebbene un po' tetra, ma scevra da ampollosità storiche, con situazioni commoventi di viva passione, caratteri dei personaggi vari e simpatici, forma imaginosa. E' sceneggiato in modo da offrire al compositore largo uso della sua tavolozza insinuante polifonica, rotta per lunga pratica a tutte le difficoltà della istrumentazione.

Sofia Clèrval è una povera fanciulla della poetica provincia del Perigòrd, che tradita dal giovane conte Gastone di Louverchal, in Parigi, abbandonata e disperata, cerca la morte nei gorghi della Senna. L'artista drammatico Laboussiere giunge in tempo a salvarla, l'avvia alla scena, e Sofia diventa una stella di quel tempo al Teatro della Commedie Française. Sopragiunti i terribili momenti della rivoluzione francese, quando la Francia, è inondata di sangue, Sofia, diviene l'amante d'uno dei capi Membri del Comitato di Salute Pubblica, Heron, ma ha due segrete passioni nel cuore, l'odio pel traditore suo e con lui per tutta la famiglia Louvercal, l'amore per Andrea un giovine ufficiale dell'armata dei Vorgi. Già la schiatta odiata è didistrutta dal ferro nazionale e solo sfuggì alla vendetta di Sofia, Bianca di Louverchal pia ed innocente fanciulla rifugiatasi in un convento a Parigi. Sofia, ha attirato a sè il giovane ufficiale, l'ha coperto d'oro e d'onori e sogna fuggire con lui nel Belgio. Ma Andrea e Bianca si amano e si son giurata fede di sposi, e quegli scoprendo che Sofia è la persecutrice di Bianca, disprezza il suo affetto, le getta in viso i benefizi avuti, rifuggendo da lei con orrore. Nel frattempo Laboussière è diventato *archivista* del Comitato di salute pubblica, nel quartier generale del terrore. Esso, nobile cuore, per bontà d'animo si propone di approfittare del suo ufficio per salvare dalle unghie del Tribunale rivoluzionario il maggior numero di vittime possibile. Ogni giorno egli riceve dai venti ai venticinque incartamenti sulla copertina dei quali Collot d'Herbois scrive di suo pugno la lettera *G* che vuol dire ghigliottinato, per consegnarli alla Commissione popolare dove si istruiscono i processi e quarant'otto ore dopo i detenuti sono condotti al Tribunale rivoluzionario, cioè alla ghigliottina. Laboussière comincia a nascondere nell'ufficio l'incartamento di persone sue conoscenti e le salva così dalla morte, poi crescendo di numero e volume gl'incarti, a gettare nella Senna protetto dall'ombre della notte tutti quei documenti che riesce a trafugare di giorno. (Narra la storia che in tal modo riuscì a salvare oltre mille persone, ma l'oscuro eroe, scoperto, venne ghigliottinato nel 9 Thermidoro).

Nel dramma, Laboussière intento alla sua nobile ma pericolosissima opera nei pressi di un ponte sulla Senna, Sofia spirante odio e vendetta, Andrea alla ricerca dell'amata, Bianca che esce dal convento travestita da lavandaia, s'incontrano all'albeggiare in un sobborgo del vecchio Parigi. Laboussière è scoperto da Sofia che gli impone di servire alla sua vendetta, e mentre i due amanti si danno alla felicità di rivedersi, sopraggiunge la folla furibonda, ebbra di sangue, condotta da Sofia, che svela il travestimento di Bianca nobile e marchesa e la fa arrestare. Andrea disperato, vuol morire con lei e grida: *Viva il Re* ed in mezzo all'eccitazione selvaggia della plebe che incendia il convento e conduce le due vittime alla fatale prigione di S. Lazzaro, Sofia dice a Laboussière fremente ed impotente *son lieta, son paga e vendicata*. Ma la vendetta non ha fatto Sofia nè lieta, nè paga, perchè con la vendetta essa ha spezzata ad un tempo la sua esistenza, si vede sola, disprezzata col rimorso e col vuoto nel cuore, mentre i due amanti, moriranno sì, ma felici del loro amore. Laboussière approfitta di questo momento psicologico e fa balenare alla povera donna le speranze di un avvenire confortato dai trionfi dell'arte e della scena, dal compimento di un'opera buona, nobile, generosa *salvarsi entrambi*. *(Continua)*

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Giorno 27 Luglio ore 8 Termometro 19.—
Minima aperto notte 16.3 Barometro 751
Stato atmosferico: coperto Vento: N.
Pressione: calante Ieri: bello
Temperatura massima: 27.8 Minima: 16.1
Media: 21.095 Acqua caduta mm.

LA NOSTRA ESPOSIZIONE

La febbre della preparazione

Da alcuni giorni si è entrati nel periodo più vivo e faticoso della preparazione e tutti i componenti il Comitato danno l'alacre opera. E siamo certi che la daranno con eguale amore anche in seguito, sino alla fine di questa grande fiera del lavoro, di questa nobile gara dell'operosità nazionale.

Tutto il vasto e vario ambiente è animato, pieno di voci, come un grande cantiere; — si affretta l'opera di collocamento, resa più lenta dai soliti ritardi degli espositori (*vedi avviso più avanti*); si completa, si ritocca, si rammenda, gli operai sono dapertutto nei grandi e piccoli edifici....

Ancora pochi giorni e tutto sarà all'ordine — Udine e il Friuli potranno con orgoglio mostrare di quanto sono capaci nei vari campi dell'attività.

Ieri abbiamo avuto il piacere di stringere la mano a quegl' insigni artisti che sono il comm. Del Zotto, direttore dell'Accademia Reale di Venezia e al cav. Luigi Nono, i quali col valente pittore Vizzotto formano la commissione d'accettazione per il riparto delle Belle Arti. Invero non si poteva avere un concorso più autorevole ed equanime di quello che prestarono questi egregi signori.

Stamane è cominciato a piovere e pare non voglia smettere presto; ciò crea qualche imbarazzo, ma non porterà alcun inconveniente.

Per gli espositori

Quegli espositori che non si presentassero **oggi** o **domani 28** a mettere a posto i propri oggetti sono avvertiti che tale operazione *sarà fatta dal Comitato a spese degli espositori* (art. 20 del regolamento).

Concessione agli impiegati comunali

La Presidenza del Comitato per l'Esposizione regionale ha accolto la domanda direttale dagli impiegati municipali e da quelli di amministrazioni dipendenti dal Comune per ottenere per sè e famiglie la riduzione a L. 5 del biglietto d'abbonamento all' ingresso.

Medaglie

Il Municipio di Verona ha messo a disposizione del Comitato esecutivo *tre medaglie d'oro* destinandole ai migliori espositori di Verona.

Ciascuna medaglia ha il diametro di mm. 38 in oro 750 pesante 30 grammi colla scritta da una parte: « Esposizione regionale di Udine 1903 Municipio di Verona » e dall'altra spazio libero per l'eventuale incisione del nome del premiato.

I FUNERALI DEL PAPA NELLE PARROCCHIE

Ecco il programma per le esequie da celebrarsi nelle varie parrocchie della città in morte del Pontefice Leone XIII:

Oggi a S. Nicolò, martedì a S. Giacomo ed a S. Quirino, mercoledì al Carmine, giovedì a S. Crisioforo, venerdì alle Grazie.

L'Assemblea della Società Operaia

All'assemblea della società operaia intervennero circa 30 soci. Fu senza discussione approvato il resoconto del secondo trimestre.

Quindi il presidente fece varie comunicazioni fra cui quella delle facilitazioni accordate ai soci per l'abbonamento all'Esposizione, sugli studi per la riforma dello Statuto e sul concorso della Società Operaia all'Esposizione regionale.

Fabbrica di Zucchero di S. Giorgio di Nogaro

Occorrendo personale per ricevimento e pesatura di bietole nella Provincia di Udine ed in quella di Rovigo, durante il prossimo raccolto:

si invitano coloro che volessero aspirare a produrre domanda all'Amministrazione in S. Giorgio di Nogaro.

La retribuzione si stenderà da lire tre ad otto al giorno, oltre le spese di viaggio per le persone che saranno inviate in Polesine.

Le domande accompagnate da buone referenze si accetteranno fino al 6 agosto; il servizio comincierà circa al 10 dello stesso mese.

Società « Italia »

Sabato sera, nella sede della Scuola di Scherma, ebbe luogo l'annunciata adunanza dei promotori della Sezione « Società patriottica Italia ».

I presenti si costituirono in comitato onde raccogliere le adesioni.

La coerenza dei nostri assessori

Gli attacchi al Sindaco

Caro Direttore,

All'annunzio del decesso del Sommo Pontefice Leone XIII, il Municipio o per esso l'Assessore delegato ha disposto che per onorare la memoria del defunto Pontefice venga sospeso il concerto musicale che doveva aver luogo martedì 21 corr., e fu data lode alla presa deliberazione. E si ritenne lodevole anche la disposizione dell'assessore delegato alla Presidenza del Collegio Uccellis di rimandare all'ottobre il saggio di ginnastica, canto e la premiazione che dovevano aver luogo al Collegio stesso, pure martedì scorso. Non si può ammettere che queste due disposizioni non sieno state prese di concerto dagli assessori della Giunta.

Ora accade che il Sindaco viene invitato ad assistere alla funzione in suffragio del Santo Padre, ed egli mostra di aderirvi; ma poscia scrive all'Arcivescovo che, avendo intesi i suoi colleghi di Giunta, non può intervenire! Chi non vede da che parte sia venuto il veto?

Il sig. Michele Perissini interviene invece alla Commemorazione fatta in Seminario dal prof. Ellero in onore del defunto Pontefice ed il *Friuli* e il *Paese* di sabato attaccano il Sindaco per la sua incoerenza. Ma perchè, domando io, si vuol attaccare il Sindaco per la sua incoerenza e si tace invece su quello che fu fatto da due assessori per la morte del Papa? Non faccio giudizii; li lascio fare al pubblico.

Giov. Gambierasi

Queste osservazioni, limpide, piene di buon senso, non hanno bisogno di chiose.

Solo si potrebbe dire, nei riguardi degli assessori, non essere certo la prima volta che essi compiono atti contradditori, proprio quando con insigne audacia o incoscienza che sia, accusano altri di aver peccato.

E nei riguardi del Sindaco, dobbiamo dire che non ci sorprendono i vivaci attacchi che gli muovono i giornali popolari, perchè, accettando un invito cortese, come uomo privato, si recò al Seminario a sentire un discorso su Leone XIII.

Si sa bene che nei partiti popolari non sono tollerati gli uomini che vogliono pensare con la propria testa e che non s'adattano a subire tutte le imposizioni (anche le più contrarie alle necessità d'una pubblica carica) che vengono abbassate dai principali. Ma ci pare che per l'egregio signor Perissini, il quale gode la considerazione di tutti i partiti, si dovesse avere dai capi dei popolari qualche riguardo, sia per l'età, sia per l'opera prestata con serena imparzialità alla testa del comune, sia per i servizi resi al partito che senza di lui non avrebbe potuto e non potrebbe governare.

Questa è la verità — e noi la diciamo a costo di dire bene d'un avversario politico; ed anche per troncare una polemica la quale potrebbe provocare novità che da tutti si desidera, in questo momento solenne per la nostra città, che vengano evitate.

Il tempo era previsto

Un signore che villeggia presso Tarcento ci raccontava stamane un fenomeno accaduto ieri nel pomeriggio.

All'improvviso si videro arrivare nuvoli diafani, avanzantisi verso la valle del Musi. La strana impressione che producevano da lontano si spiegò quando quelle nuvole furono vicine — erano moscerini; erano masse di moscerini in viaggio verso la montagna.

Un uomo del sito disse: — Questo passaggio dei moscerini significa tempo di scirocco; e domani pioverà.

Oggi piove infatti — e lo scirocco è così forte che minaccia di durare qualche giorno.

Notiamo che anche la specola del Vaticano, nel suo bollettino del 15 aveva previsto questo tempo.

Un assessore nel fosso di Chiavris

Sabato sera verso le otto, l'assessore comunale, avv. Driussi, tornava col sig. Romano Antonini, da una gita in carrozza.

Giunti in Chiavris, di fronte alla casa Beltramelli, malgrado gli sforzi del guidatore sig. Antonini e dell'assessore che afferrò una redina per trattenere il cavallo, questo andò a finire nel fosso.

Fortunatamente nessuno si fece del male, e l'assessore Driussi uscì dal fosso tutto infangato.

Conseguenza della caduta nel fosso fu una tragicomica e vivace discussione sul responsabile della *ribaltata*.

Da parecchi anni si leggeva sui giornali, specialmente popolari, che bisognava chiudere quel fosso perchè pericoloso, ma che non se ne sarebbe fatto nulla fino a che un assessore scarrozzantesi per quei paraggi non fosse caduto dentro.

Ora, atteso che il Consiglio Comunale da oltre tre mesi ha votato la chiusura di quel fosso, e poichè abbiamo anche la richiesta caduta dell'assessore, si spera che si verrà ad una decisione!

I bambini al mare e ai monti

Ieri mattina alle 4.40 accompagnati dal sig. Alessandro Plebani e dalla sua signora sono partiti per Venezia i bambini destinati alla cura marina di Lido.

Stamattina alle 6 accompagnati dalla signora Angela Drouin Seppenhoffer e dalle signorine Cotterli e Malisani sono partiti per la colonia di Frattis i bambini destinati alla cura alpina.

Tanto ieri che oggi era alla stazione il cav. dott. Marzuttini.

In pericolo d'asfissia

L'altra notte a Paderno nella casa al n. 44, di proprietà di certo Globa, due figli di questo, Luigi d'anni 20, e Antonio d'anni 16 dormivano nella medesima stanza.

Non si sa come un laterale in legno prese fuoco internamente rimanendo lentamente carbonizzato e producendo gran fumo nella stanza.

Fortunatamente uno dei due svegliatosi di soprassalto giunse in tempo a saltare dal letto e ad aprire la finestra.

Chiamato il fratello entrambi fuggirono, nudi com'erano nella strada e si procurarono l'acqua necessaria all'estinzione del fuoco.

Banca Cooperativa Udinese

Non essendo intervenuto il numero legale dei soci richiesto dagli articoli 56 e 93 dello Statuto, l'Assemblea straordinaria di prima convocazione è andata deserta.

Si avvertono perciò i signori Azionisti che la seduta della seconda convocazione avrà luogo domenica 9 agosto 1903, valida con qualunque numero degli intervenuti.

BORSE DI STUDIO

Presso la R. Scuola Superiore di Medicina Veterinaria di Milano sono vacanti tre borse di studio da conferirsi, in seguito ad esame di concorso, a giovani nati in una delle provincie della Lombardia o del Veneto.

La pensione annua è di L. 800 e dura per tutto il tempo dell'istruzione veterinaria, cioè per quattro anni.

I programmi degli esami di concorso, recentemente modificati in relazione a quelli dei licei e degli istituti tecnici dai quali i candidati provengono, si distribuiscono a chiunque ne faccia domanda alla Segreteria della Scuola.

Odol rinfresca la bocca!

La Corte di Cassazione ha accolto nei riguardi della pena il ricorso di quel Mazzillis, difeso dall'avv. di Caporiacco, che fu condannato dalle Assise di Udine a 10 anni e mesi di reclusione per violenza carnale.

Il processo fu rinviato alla Corte d'Assise di Treviso per l'applicazione della pena.

Un lutto. Venerdì è morto a Gemona, dopo breve malattia, il giovanetto quindicenne Vittorio de Carli, lasciando nel più straziante dolore genitori e fratelli.

Ad essi, alla famiglia del cav. Barduseo ed a tutti i congiunti, inviamo le nostre condoglianze.

Stato Civile

Bollettino settimanale dal 19 al 25 luglio

NASCITE

Nati vivi maschi 13 femmine 11
» morti » 1 » —
» esposti » — » 1
Totale N. 27

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Eugenio Sabbadini scalpellino con Maria Caravello casalinga — Alessandro Vidussi agricoltore con Teresa Burello casalinga — Angelo Plaino cordaio con Caterina Franzolini casalinga — Gioachino Michelini cameriere con Enrica Meroi contadina — Ubaldo Fabretti disegnatore con Cesira Zencher sarta.

MATRIMONI

Angelo Vidusso agricoltore con Teodora Verettoni contadina — Dante Bigotti falegname con Tranquilla Plai casalinga — Noemio Zugolo scalpellino con Luigia Freschi casalinga.

MORTI A DOMICILIO

Vittorio Rizzi di Arcangelo di mesi 1 e giorni 20 — Teresa Gremese-Bergagna fu Gio. Batt. d'anni 70 civile — Odorico Del Zotto di Giuseppe d'anni 1 e mesi 10 — Teresa Maria Furlani-Brusutti fu Giuseppe d'anni 42 casalinga — Eliseo Mondolo di Giacomo di giorni 22 — Adelina Modonutto fu Giuseppe d'anni 4 e mesi 7 — Emeria Toffoletti di Francesco di anni 22 casalinga — Leonardo Tamburlini di Giovanni di mesi 11 — Angelina Nadalutti di Antonio d'anni 1 e mesi 2.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Leopoldo Nicotera fu Giovanni d'anni 61 calzolaio — Arcangelo Modonutti fu Eugenio d'anni 47 fuochista ferroviario — Antonio Fiorino di Bernardino d'anni 22 agricoltore — Beatrice Scagnetti fu Francesco d'anni 71 contadina — Maria Pavoni fu Gerardo d'anni 95 contadina — Maria Micuzzi-Bertoni fu Gio. Batt. di anni 72 casalinga — Maria Leonarduzzi-Comino fu Giovanni d'anni 86 contadina — Alessandro Querini di Angelo d'anni 44 calzolaio.

MORTI NELL'OSPIZIO ESPOSTI

Giuseppe Rallasi di mesi 8.

Totale N. 18

dei quali 9 non appartenenti al Comune di Udine.

Gli assassini del conte Bonmartini

La Bonetti ha cantato

Ci scrivono da Bologna 26, sera:

Domattina il *Carlino* pubblicherà notizie molto interessanti sull'istruttoria contro i Murri per l'assassinio del povero Bonmartini.

La Bonetti, la nota amante del Tullio Murri, intermediaria fra lui e la sorella Linda, contessa Bonmartini, ha confessato che essa avrebbe recate le chiavi del quartiere colle quali Tullio Murri e il Naldi e quanti possono aver partecipato all'esecuzione del delitto o all'inscenamento del trucco per deviare le ricerche dell'autorità.

Ora la Bonetti avrebbe affermato che gli abiti furono recati in casa sua da Tullio e da un altro a lei sconosciuto, e bruciati.

Chi era quest'altro?

Le ombre si squarciano; presto si saprà tutto il vero e sarà orribile.

E capitale è la dichiarazione ad essa attribuita per quanto concerne gli abiti insanguinati che sarebbero stati distrutti al fuoco in casa sua.

ESTRAZIONE DEL LOTTO 25 luglio

Venezia	67	5	11	79	2
Bari	90	13	15	87	34
Firenze	88	68	82	23	64
Milano	74	67	44	61	81
Napoli	67	8	35	27	62
Palermo	76	55	53	10	23
Roma	4	80	73	27	54
Torino	49	73	44	14	30

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO
Vedi quarta pagina

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Per le ripetute inserzioni a pagamento l'Amministrazione del "Giornale di Udine" accorda facilitazioni e sconti molto vantaggiosi.

DIGESTIONE PERFETTA

mediante l'uso della

TINTURA ACQUOSA DI ASSENZIO

di Girolamo Mantovani - Venezia

INT. ASSENZIO MANTOVANI

Rinomata bibita **tonico-stomatica** raccomandata nelle **debolezze** e **bruciori** dello **stomaco, inappetenze** e **difficili digestioni**; viene pure usata quale preservativo contro le **febbri palustri.**

Si prende schietta o all'acqua di Seltz

Vendesi in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi

Guardarsi dalle imitazioni

LA VEGGENTE

Sonnambula ANNA d'AMICO, dà consulti per qualunque domanda di interessi particolari.

I signori che desiderano consultarla per corrispondenza, debbono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5, in lettera raccomandata o cartolina - vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti opportuni e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere e sapersi per favorevole risultato.

Dirigersi al prof. PIETRO d'AMICO, via Roma, N. 2, p. 2°, BOLOGNA.

Vinicultori e commercianti di vini

Usate il preparato Conservatore dei Vini ed otterrete il vantaggioso risultato di avere, i vostri vini sempre perfettamente sani, gustosi, limpidissimi anche se depositati in locali inadatti, od in recipienti non colmi, o, se esposti a lunghi viaggi, eviterete i subbollimenti, l'acidità, l'amarume, il gusto terroso o di muffa. Numerosi attestati lusinghieri di risultati ottenuti, con l'uso del Conservatore igienico dei vini, preparazione esclusiva del Laboratorio Eno-Chimico Sperimentale di Torino, Via Nizza 33 e Corso Valentino 1.

LE PIU ALTE ONORIFICENZE A TUTTE LE ESPOSIZIONI

Dose di Conservatore per garantire litri 1000 a 2000 di vino L. 3.25 franca ovunque nel Regno
» prova » » » 200 » 0.75 » » »
Vini acidi - Dose di Preparato disacidante per risanarli, sufficiente per litri 500 a 1200 L. 4.60 franca
Dose di prova 200 » 0,95 »
Vini torbidi - Dose di preparato chiarificatore per renderli limpidi suffic. per lit. 500 a 1200 L. 4,60 »
Dose di prova » 200 » 0.95 »
Vini con gusto di muffa o di legno - preparato per correggerli » 250 » 5.60 »

Vini amari, vini aspri, vini che anneriscono, vini con schiuma rossa, vini filanti, vini frizzanti, domandare elenco dei preparati correttivi.

Etere Enantico – Essenze e profumi per vini fini e speciali.

Fare le richieste con Cartolina Vaglia postale a Torino, od alle Primarie Drogherie ed Emporii di Prodotti Chimici in Udine e Provincia. 1

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10 7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
M 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40

da Udine	Stazione Carnia		a Ponteb.
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.16
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Ponteb.	Stazione Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.3	7.38
D 9.28	» 10.14	» 10.13	11.5
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
D. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
A. 9.25	10.5	O. 8.21	9.2
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O 18 37	19.20	O. 20.11	20 50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.31	M. 6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	Cormons 6.37	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16.35	20.—
		D. 17.30	

da Casarsa	a Spilim.	da Spilim.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D 7.—	M. 9.5	9.53
M 13.16	M. 14.15	18.30	M 10.20	M. 14 50	15 50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	Partenze da Udine S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi Udine S.T.	Arrivi Udine R.A.
8.—	8.15	9.40	6.55	8.10	8.32
8.45	9.—	—.—	—.—	7.35	7 50
			—.—	10.40	10.55
11.20	11.35	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.05	16.35	13.55	15.10	15.30
			—.—	14.20	14 35
15.45	16.—	—.—	—.—	17.30	17.45
18.—	18.15	19.45	18.10	19.25	—.—
—.— (1)	20.15	21.35	20.35(1)	21.55	—.—

(1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

ANNO V° **CONVITTORI** ANNO V°

I° ANNO 35 — II° ANNO 62 — III° 70 ANNO — IV° ANNO 75

Collegio Convitto Silvestri

fuori porta Venezia - UDINE - Stabile proprio

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie classiche e tecniche — educazione accuratissima — sorveglianza continua — assistenza gratuita nello studio — trattamento famigliare — vitto sano e sufficiente — locale ampio e bene arieggiato, con ameno e vasto giardino — posizione vicina alle R. Scuole.

RETTA MODICA

SCUOLA ELEMENTARE PRIVATA ANCHE PER ESTERNI

Insegnamenti speciali: lingue straniere, musica, canto, scherma, ecc. ecc.

APERTO ANCHE DURANTE LE VACANZE AUTUNNALI

Il numero sempre crescente dei convittori e gli ottimi risultati ottenuti da essi fino ad ora valgano ad assicurare che nulla si trascura in questo Collegio per soddisfare ai desiderii delle famiglie.

Il Direttore **Dott. Prof. A. SILVESTRI**

Acqua Minerale di Vicascio

sorgente presso i **Bagni di S. Giuliana** (Pisa) pura da qualsiasi germe o batterio, gradevolissima e **utile** anche ai **sani** per il **Gaz Carbonico Naturale** che contiene, e di somma efficacia nelle malattie dello STOMACO - degli INTESTINI - del FEGATO - della MILZA - dei RENI - dell'UTERO - della VESCICA - nella GOTTA e nell'ARTRITE.

Per ordinazioni e schiarimenti dirigersi:

Prof. GIROLAMO PAGLIANO

Firenze — Via Pandolfini — Firenze.